

**Modelli**

Da sinistra, Lavgon, Stefierre, Riciclabbò. Le modelle sfilano a piedi nudi

Passerelle Da venerdì in Fiera a «Fa' la cosa giusta»

L'altra moda

Sfilano otto griffe indipendenti
«Oltre la tendenza c'è l'etica»

La sociologa

Né lusso, né stile di massa: ora c'è un consumatore nuovo, sofisticato, che vuole andare oltre l'estetica

C'era un tempo non lontano in cui un abito firmato non aveva prezzo. Possederlo non era soltanto una questione di eleganza, aveva a che fare con la filosofia della griffe: audace, esistenzialista... Ma con il fashion mass market, ovvero le catene di moda a buon mercato tutto è cambiato.

«Il fiorire di marchi e sotto marchi ha creato una sorta di saturazione semiotica. Risultato: il consumatore è più sofisticato e va alla ricerca valori più

significativi». Per Emanuela Mora, docente di sociologia della cultura alla Cattolica, si spiega così la progressiva crescita della moda ecosostenibile, fenomeno che cerca di farsi strada tra la dura legge del marketing partendo da Milano, città dell'eleganza e della fiera campionaria. Ecco che diventa quasi un manifesto ecologista la sfilata «Dressed up» - rigorosamente aperta al pubblico - che va in scena venerdì a «Fa' la cosa giusta» (vedi box) nell'ambito di

Critical Fashion, spazio con oltre 60 espositori in cui moda e consumo critico si incontrano per definire un nuovo stile. Quale? Lo spiega l'organizzatrice Gya Mantoni, partita 6 anni fa con una autoproduzione di t-shirt e felpe in cotone organico per poi decidere di aprire il suo laboratorio Isola della moda (in via Carmagnola) ad altri creativi indipendenti. Spiega: «Difendiamo il Made in Italy oltre le tendenze, non ci sentiamo concorrenti bensì un'alternativa al consumo di lusso che

ancora pochi si possono permettere e a quello di massa che alla lunga stanca».

Le modelle della moda sostenibile sfilano a piedi nudi, mentre il pubblico siede sui pouf e potrà assistere anche all'allestimento della sfilata collettiva. Otto gli stilisti indipendenti. Come Laafia, nato da un progetto in Burkina Faso che utilizza tessuti africani per creare giacche che diventano borse, scarpe o gonne. O il laboratorio Lavgon, creato nel 2004 in una vecchia stalla del pavese da Michela

con le figlie Lavinia e Carlotta.

«Lo scopo della moda critica è superare l'aspetto puramente estetico per toccare quello etico», nota ancora la sociologa Mora che sempre venerdì (dalle 9) a FieraMilanoCity terrà il convegno «Critical Fashion, anno zero». Spiega: «Il tessile è uno dei settori a più alto impatto, depauperava i terreni, inquina con pesticidi. Sostenibilità ambientale, dunque, ma anche sostenibilità sociale, mettendo al centro la localizzazione del lavoro che riduce i costi e rifiuta lo sfruttamento dei paesi poveri, oltre a sostenibilità culturale, la valorizzazione delle piccole imprese e del territorio, punto forte dell'Italia. Fibra naturale e produzione sostenibile diventano il valore aggiunto della moda. Se ne sono accorte anche le griffe che hanno bisogno di trovare leve di competitività e offrire nuovi significati al loro prodotto che rischia di perdersi nel mare di marchi».

Maria Teresa Veneziani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa c'è in Fiera

Più espositori e spazi: dal cibo ai viaggi, lo stile critico avanza

A due giorni dall'inizio della settima edizione di «Fa' la cosa giusta» nel backstage si respira un clima di euforia. E si capisce: nell'«anno secondo» della crisi e dei suoi effetti nefasti, la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili che si apre venerdì in Fiera conferma il trend di crescita. I dati parlano: nel 2009, 520 espositori e 21 mila metri quadri di esposizione; nel 2010 620 espositori su 24 mila mq. «Un risultato sorprendente», commenta Miriam Giovanzana, ad di Terre di Mezzo, ente promotore, «che indica che si può essere vincenti anche quando il motore propulsivo sono l'etica e la solidarietà». Quattordici sezioni tematiche, dal turismo solidale (con nuove mete, come i Parchi Lombardi e i boschi Trentini) all'energia rinnovabile, dalla casa sostenibile alla finanza etica, i Gas, gruppi di acquisto solidali (sarà possibile incontrare i produttori che li riforniscono e fare con loro pane e formaggio), l'agricoltura bio e a km zero, l'economia carceraria. Saranno 5 i ristoranti tra cui la Cooperativa del Golfo che proporrà piatti a base di pesce della piccola pesca locale siciliana (presidio Slow Food). Alla famiglia è riservata una attenzione particolare, dal servizio di baby sitting e spazi per allattare, a giochi non tossici, ristoranti ad hoc. Per i ragazzini di quinta elementare, laboratorio di scrittura creativa sabato alle 10. Protagonista assoluta è, comunque, la moda: corre voce che perfino qualche addetto del settore, dopo la

I numeri

620 stand, 24 mila mq, 150 laboratori, dall'orto flash al knitting. Tante iniziative per le famiglie



Sfidare il mercato sul suo terreno

di GIUSEPPE SARCINA

Se «è la cosa giusta» si vedrà. Di sicuro è un «movimento» da tenere d'occhio. La «Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili» si presenta come un grande contenitore in cui confluiscono esperienze e culture di diversa provenienza. Dai gruppi di acquisto, che rinunciano al comodo supermarket per comprare verdure e latte fresco nelle cascine, ai consulenti che passano al vaglio le bollette di luce e gas. La parola chiave è:

qualità. La scommessa: sfidare i produttori tradizionali sul loro stesso terreno, abbandonando il sogno (o la velleità) di costruire un mercato «alternativo». Il numero degli espositori in crescita, ma soprattutto la folla di consumatori «consapevoli» (50 mila nel 2009) sono dati oggettivi su cui farebbero bene a riflettere le grandi industrie e le catene di distribuzione. Qualcuno, del resto, ha già cominciato a farlo. Nella sezione «mobilità sostenibile» ci sarà anche uno stand della Toyota.

gsarcina@corriere.it

Moda con la m maiuscola della scorsa settimana, ritorni per dare un'occhiata. Cosa devono aspettarsi i visitatori, attesi a migliaia? Fantasia e originalità. Ai milanesi piacerà seguire «Isola della Moda», realtà che ha messo in rete stilisti noti e giovani leve: presentano la loro «couture» venerdì alle 19. Fra le iniziative per avvicinare città e campagna quella di «Orti in Conca» (che a breve creerà in via Scaldasole un orto-giardino di quartiere) e «Civiltà Contadina»: hanno allestito due orti dove si impara a zappettare e seminare (kit completi per balcone o terrazzo in omaggio). Il «fare», da sempre caratteristica della fiera, quest'anno vanta ben 150 laboratori pratici - falegnameria, cucina, knitting, sartoria - per trovare il proprio stile di vita ecocompatibile.

Marta Ghezzi

«Fa' la cosa giusta», dal 12 al 14 marzo, FieraMilanoCity (viale Scarampo, Pad 1 e 2, MM1 Lotto); orari: venerdì, 9-21; sab, 9-23; dom, 10-19; ingresso con catalogo 5 euro; www.falacosagiusta.org



Tre giorni La Fiera 2009 ha registrato 50 mila presenze